



24 dicembre 2017 IV^o domenica di Avvento

ENTRARE NELLE CASE

Mentre al ritorno di un viaggio trovo la città imbiancata dalla neve, penso che il Natale arriva proprio in un momento magico. Le giornate si accorciano e già nel tardo pomeriggio il buio invita a rincasare. L'alto costo del gas ha indotto molte famiglie a installare un caminetto o una stufa a pellet che, assieme al calore, offrono un'atmosfera di intimità e confidenza. Se si ha l'intelligenza di accendere il televisore solo quando si programma di seguire una trasmissione precedentemente scelta, e non in continuazione, rimane un tempo più prolungato per la riflessione e il dialogo. Pur dopo gli impegni del lavoro, o di altre attività ludiche o sportive, in questo periodo ci si trova più facilmente tutti insieme in famiglia a consumare la cena e ad aggiornarsi sulla giornata vissuta fuori casa. Per una pastorale chiamata ad assumere sempre di più il carattere missionario e familiare questo tempo è una grande opportunità. È il momento migliore per una visita, ma anche quello a cui pensare quando si propone un'iniziativa per il cammino di fede. Basta un cero con i colori dell'avvento consegnato alla domenica, assieme ad un foglietto di commento della Parola di Dio, per sollecitare la preghiera e la riflessione. Si potrebbe osare anche con la proposta di un buon libro o di un breve appropriato filmato. Sia TV2000 che altre emittenti televisive e radiofoniche sono impegnate nel fare queste proposte. Ma quanto più incisivo potrebbe risultare un breve video registrato in parrocchia con cui il sacerdote o un altro operatore si rivolge direttamente ai membri della famiglia! Credo che tutti, almeno per curiosità, sarebbero disposti a riprodurre un file .avi passato con un DVD o una chiavetta. Se si è riusciti ad aprire un sito internet della Parrocchia è possibile pubblicarlo in modo che si possa scaricare direttamente. Questa operazione può mettere in azione i giovani in una forma di apostolato a loro più congeniale, sia per la realizzazione del video sia per l'accompagnamento di persone anziane e sole. Nel corso della prossima settimana, l'ultima prima della celebrazione del Natale, potrebbero ascoltare parole semplici e appropriate: "A Natale celebriamo il grande evento che ha rivoluzionato la storia, il Figlio di Dio che si è fatto carne. È la manifestazione più grande dell'amore di Dio per noi e io desidero ricordarvi che è per ciascuno di voi, per la vostra famiglia. Sono vicino al presepio davanti all'altare del Signore per invitarvi a preparare questa celebrazione soprattutto con la partecipazione all'eucaristia, preceduta dal sacramento della Confessione. Assieme ad altri sacerdoti vi aspettiamo venerdì e sabato per un colloquio, una condivisione delle gioie e delle difficoltà, un riconoscimento umile e fiducioso anche delle fragilità, e potremo così offrirvi il conforto dell'assoluzione, farvi percepire direttamente la tenerezza del Bambino di Betlemme. La Messa di mezzanotte o del giorno potrà così diventare il punto di arrivo di un percorso, per quanto breve, che ci ha visti protagonisti di un'attesa condivisa e di una guarigione del cuore". Assieme ad altre notizie o suggerimenti l'augurio di un santo Natale correrà su binari più moderni, più diffusi e incisivi. È quello che desidero fare anch'io con lo spazio di questo semplice strumento, una "briciola" che sento la gioia di offrirvi ogni settimana.

fz

IN QUESTA SETTIMANA

Sabato 23 dicembre 2017
in Cattedrale a Chioggia alle ore 21.00
 23ma edizione del Concerto di Natale
 Orchestra sinfonica e coro "Tullio Serafin"
 diretti dal Maestro Renzo Banzato

Lunedì 25 dicembre 2017
in Cattedrale a Chioggia alle ore 10.15
 Pontificale di Natale
 Presieduto dal nostro vescovo Adriano Tessarollo

Mamma

Tesoro mio, carne della mia carne, fiato della mia vita; angelo della tua mamma! Accarezzo come in un sogno la tua testolina nera e ricciuta, rivedo i tuoi occhi celesti; ricordo la tua vocina cara. Già mi chiamavi "mamma" e mi ridevi con le gengive rosa dove erano le perle dei due dentini nuovi. Eri la mia gioia, la mia speranza, la mia ambizione. Perché dunque ti uccisero quei cani rabbiosi? Perché non uccisero anche me, con te, quei crudeli?

Seduta sopra una pietra, dinanzi alla casa luminosa, ti cullavo, cantandoti una nenia. Il sole brillava fra i tuoi riccioli lucidi. Dalle labbruzze fresche usciva il tuo respiro più profumato dell'alito di primavera.

A un tratto udii urlare in fondo alla strada: alzai lo sguardo e vidi una donna fuggire, col proprio figlio stretto al petto. Uno sgherro la inseguiva con la spada sguainata. Non capii. Non potevo capire. Presa dal terrore mi alzai e corsi in casa. Ti svegliasti piangendo: quel pianto fu la tua, la mia morte. Un soldato entrò dietro di me; ti afferrò per un piede. Urlavo: - lascialo, lascialo; gli fai male! Alzò la spada... No, non è da dirsi. Fu cosa troppo orribile. La tua gola, la tua gola bianca, delicata... Piangesti: "Mam...". L'ultima sillaba fu un fiotto di sangue che mi bagnò il petto. Mostri, perché non uccideste anche me? Perché quel sangue non fu il mio?

Amore della mamma, tesoro mio, anima mia! Perché ti uccisero così? Che avevi fatto di male? Tu eri innocente. Erode, il tristo Erode, che aveva saputo della nascita di un bambino divino, fremeva di gelosia e tremava di paura. Temeva, il tiranno, che quel bambino gli togliesse il trono. Ma attese invano il ritorno dei Magi! Un Angiolo era apparso in sogno a quei sapienti, dicendo: - Partite nascostamente, senza insegnare a Erode dove si trova il Bambino. Lo stesso Angiolo apparve a Giuseppe: - Alzati - gli disse. - Prendi il Bambino e la madre. Fuggi in Egitto. Erode cerca il Bambino per farlo morire. E Giuseppe parti. Ma Erode, credendo il Bambino ancora a Betlem, ordinò che fossero uccisi tutti i maschi al di sotto dei due anni.

Oh scellerato! Che m'importa se di lì a pochi mesi i vermi lo ridussero a un mucchio di carne putrefatta? Che m'importa se il suo copro marci sul trono?

Tu ero morto, sorriso del mondo, e io tenni a lungo il tuo corpicino bianco tra le mie braccia. Volevo cantarti una ninnananna, ma ululavo come una lupa ferita.

Lo so. Ora tu sei in cielo. Gesù ti ha accolto nella sua corte. Hai una veste rossa come il sangue che sgorgò dalla tua gola. Un'aureola d'oro è sopra i tuoi riccioli bruni. Con gli altri bambini uccisi con te, come te, in quello stesso giorno, formi il coro dei Santi innocenti.

Tu sei felice! Ma io piango ancora ricordando la tua orribile morte, tesoro mio, carne della mia carne, fiato della mia vita; angelo della tua mamma!

Piero Bargellini

Dedico questa prosa a tutte le mamme che anche in questo Natale piangono portando nel cuore una domanda senza risposta

Per generare al mondo Gesù Salvatore



2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16: “La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre...”.

David, diventato re di Israele e Giuda ha stabilito la sua capitale a Gerusalemme e vi vuole costruire un tempio per il Signore, per un suo disegno di dare stabilità al suo regno con questa capitale (vv.1-3). Per mezzo del profeta riceve da Dio risposta negativa (vv.4-7). Non lui ma suo figlio Salomone lo costruirà. Ma Dio in quest'occasione rivela progetti ben più grandi. La stabilità del regno troverà il suo fondamento sulla fedeltà di Dio alle sue promesse di salvezza più che sul tempio materiale. Dio ha finora mostrato la sua benevolenza a David, scegliendolo re del suo popolo e lo ha seguito ovunque col suo favore. Ora la profezia di Natan (7,8-16) assicura la protezione del Signore, la liberazione dai nemici e un discendente che edificherà il tempio. Ma soprattutto, ecco il grande progetto, il Signore darà a David una discendenza che regnerà sul suo popolo: da quella discendenza si dovrà attendere il 'salvatore' del suo popolo che realizzerà un Regno 'che non avrà fine'. Un giorno sorgerà il profeta Isaia (vedi oracoli dei capitoli 7.9.11) a ridestare l'attesa messianica contenuta in questa promessa, che troverà realizzazione nella nascita e nell'opera di Cristo 'figlio di David'. Sarà Lui il vero e definitivo 'tempio', luogo della presenza salvifica di Dio in mezzo al suo popolo. Egli nuovo David, Re e Signore, inaugurerà nella sua incarnazione, morte e risurrezione il Regno definitivo che non avrà fine.

Dal Salmo 88: “Canterò per sempre l'amore del Signore”.

Il Salmo 88 è una supplica per la dinastia davidica in crisi. Alcune sue strofe commentano la prima lettura. Il Salmista si propone di rincuorare se stesso e il popolo in un momento in cui sembra venire meno la fiducia in Dio, proprio circa le promesse fatte alla casa di David. La supplica proclama le 'grazie del Signore', e la sua 'fedeltà', perché Egli saprà essere fedele anche là dove i fatti sembrano smentirlo. La sua fedeltà e la sua grazia hanno fondamento nella stessa sua Parola divina. L'alleanza impegna Dio nei confronti di David e dell'intero popolo nel costruire rapporti di grande intimità e solidità, come quelli tra padre e figlio.

Rm 16,25-27: “Il mistero avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato”.

L'apostolo Paolo in questa lettera anticipa alla comunità giudeo-cristiana di Roma, che non aveva ancora incontrato, il vangelo che andava predicando. Egli contava di andarvi tra breve di persona. Il disegno di Dio che si è manifestato nella lunga storia del suo popolo, ora “in Cristo” è giunto a compimento. Si tratta di un progetto di salvezza che riguarda tutti i popoli. Il solenne brano biblico proposto oggi è una preghiera di ringraziamento e di lode a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, riconoscendo che Egli ha il potere di rafforzare la comunità affinché custodisca la fede anche in mezzo a tante prove. In Gesù Cristo si è manifestato il piano sapiente di Dio, preparato lungamente nelle Scritture e ora annunciato dagli apostoli a tutte le genti, per portarle all'obbedienza della fede. Obbedienza che si traduce in adesione pratica, fattiva, che rinnova interiormente l'uomo, dandogli accesso alla salvezza. Paolo dunque sente la sua opera di evangelizzatore come un servizio nella chiesa per realizzare il progetto di Dio annunciato nelle Scritture, Parola di Dio, e manifestato pienamente in Cristo, Parola Incarnata. A questo tende la fatica dell'apostolo che, quasi estasiato di fronte alla grandezza di questo mistero, esclama “A Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen”.

Lc 1,26-38: “Colui che nascerà sarà dunque santo”.

Il messaggero celeste si chiama Gabriele, che significa 'Dio è forza'. La Parola di Dio che egli annuncia è portatrice della forza dello Spirito che fa prendere carne in Maria il Figlio di Dio. Ecco il mistero di Gesù di Nazaret, santo perché generato dallo Spirito Santo, Potenza dell'Altissimo e Figlio di Dio. Quest'annuncio è il centro del messaggio cristiano: Gesù è il dono di Dio all'uomo, e la sua realtà divino-umana era necessario che ci fosse manifestata. Realtà così grande e unica che ha visto e vede scettici e umani ragionatori proporre umane spiegazioni per non accogliere l'impensata piccolezza nella quale l'incontenibile grandezza di Dio e della sua benevolenza si è fatta presente nella storia dell'umanità. Questo evento umano-divino è accaduto in un tempo, in un luogo e in una persona, Maria di Nazaret. Il tempo è considerato non come computo di anni ma come tempo del compimento delle promesse divine, pienezza del tempo, in relazione ad un altro evento, il concepimento di un altro inviato di Dio, Giovanni Battista ('Nel sesto mese'). Il luogo, Nazaret, è un piccolo villaggio che può aver preso il nome da una famiglia di discendenti di David, destinatari della profezia di Isaia sul 'germoglio (nezer)' che doveva spuntare dal 'tronco di Jesse'. Infine, destinataria immediata del messaggio e dell'azione di Dio è Maria, e dietro a lei tutta l'umanità credente, in attesa della salvezza annunciata. Maria, piena della benevolenza di Dio, è disponibile al progetto di Dio, che provoca in lei sconcerto e turbamento. Ma sa fare tesoro dei 'misteri' rivelati (concepimento verginale e nascita del 'Santo di Dio'), aspettando fiduciosa che si realizzino nel tempo e nel modo voluti da Lui. In Maria già è prefigurata la Chiesa, sposa del suo Dio e docile alla sua parola. In lei Maria e in essa, Chiesa, Dio effonderà il suo Spirito, perché possano, ciascuna a suo modo proprio, generare Gesù Salvatore Figlio di Dio al mondo. La fede obbediente e l'umiltà di Maria di Nazaret fa di Lei, come dovrà essere della Chiesa, lo strumento adatto attraverso il quale la Parola si fa carne per l'uomo, il Figlio di Dio prende dimora tra gli uomini.

+ **Adriano Tessarollo**